

RENATO BARILLI

È TEMPO DI FIERE D'ARTE. SI È APPENA CONCLUSA **ARTISSIMA** A TORINO, PERDURA L'ECODI ARTEVERONA, E PURE DI ALCUNI GRANDI APPUNTAMENTI INTERNAZIONALI come *Freeze* a Londra e il *Fiac* a Parigi. Si aggiunga che ognuno di questi eventi in genere è fiancheggiato da iniziative parallele di taglio più giovanile e sperimentale. Insomma, c'è un indubbio interessamento a questo settore di creatività, anche da parte di un pubblico non specializzato.

Come sono andate le cose sul versante economico? Non troppo bene, qui si è fatta sentire la crisi incombente sull'intero stato delle cose, molti galleristi non trovano i soldi per affittare i costosi stand, o procedono con caute scelte puntando sulle sedi più promettenti in termini di profitto. Di questa situazione recessiva non conviene certo rallegrarsi, neanche in nome di ideologie estremiste. Riconosciamo che la sfera delle gallerie private ha il compito di finanziare la ricerca e la sperimentazione dei giovani, acquistandone le opere o comunque dando loro visibilità, senza dubbio con fini di lucro, ma senza questa vetrina i nuovi artisti sarebbero abbandonati a se stessi, l'ente pubblico, in questo caso un Ministero che si denomina dei beni e delle attività culturali, mentre fa ben poco per i primi, risulta quasi nullo per le seconde.

OPERE E TITOLI DI BORSA

Tuttavia, diciamocelo pure, una recessione in questo ambito appare meno grave di quella che colpisce le industrie, sul tipo della Fiat o dell'Alcoa. Il fatto che questi colossi producano meno o siano sull'orlo di chiudere, è senza compensi, mentre l'accoppiata tra la creazione artistica e il mercato privato appare alquanto artificiosa, e non scevra di rischi. In fondo, il mercato dell'arte, come di ogni altro settore, è soggetto alle regole alquanto imperscrutabili dell'alta finanza, contro cui si sono levate giuste proteste.

È un male se le opere vengono trattate come i titoli di borsa, venendo esposte a fini solamente speculativi che prescindono dal valore estetico. Per esempio, un autore di punta quale l'inglese Damien Hirst va su e giù che è un piacere, dal che i suoi nemici traggono conclusioni opposte, entrambe inaccettabili. Se va troppo su, sono pronti a gridare che è una truffa, un eccesso ingiustificabile, se va giù, dichiarano compiaciuti che l'avevano previsto, che l'arte d'oggi non regge alla lunga. Anche qui, come nella borsa, ci vorrebbero saggi investimenti, mossi anche da passione e competenza, senza correre ad acquistare o a sven- dere.

In ogni caso nel mondo dell'arte il momento del privato non è l'ultima istanza, su questo terreno un pizzico di ideologismo, magari anche utopico, ci sta bene. Ovvero, potremmo ricalcare l'Obama appena riletto e ripetere con lui «yes, we can», vale a dire, è possibile incrementare un intervento pubblico rivolto a commissionare opere agli artisti, senza sottrarle all'utenza comune, come inevitabilmente accade se ad acquistare sono solo i collezionisti privati, ma destinandole ai luoghi aperti alla comune fruizione.

Del resto, già qualcosa avviene in tal senso, alle fiere di cui sopra non si presentano solo dei singoli collezionisti, arrivano anche i rappresentanti di musei statali o regionali. E poi ci sono anche le fondazioni bancarie, che in genere, non dimentichiamolo, dispongono di soldi nostri, ricavati dalle rispettive banche di interesse pubblico. È questa una sussidiarietà di cui si deve fare il massimo conto, evitando quindi di inveire contro le Fondazioni scambiandole per enti al servizio di interessi privati. Per esempio, il gruppo Bancaintesa-San Paolo ha condotto oculati acquisti lungo i decenni ed ora espone i suoi tesori in tre edifici contigui con affaccio sulla milanese Piazza della



Installazione di una delle edizioni di «Artissima» a Torino

Quando la crisi investe l'arte

È auspicabile un intervento pubblico che aiuti i giovani

Commissionare opere agli artisti senza sottrarle all'utenza comune magari destinandole ai luoghi aperti I mezzi ci sono per condurre interventi su pareti di scuole, ospedali, piazze...E non c'è bisogno di tanti soldi



Damien Hirst davanti a una sua opera

Scala, vi si ammira una silloge che muove addirittura dal capolavoro del Canova costituito dalla serie di bassorilievi dedicati alle gesta omeriche. Poi, magari, viene un Ottocento troppo affollato, ma anche un Novecento selezionato con parametri abbastanza equanimi nei suoi vari filoni. E si potrebbe fare ugualmente riferimento ai tesori di altre Fondazioni.

Da questo punto in poi conviene scattare in avanti, affrontare il «sogno» che anche in questa materia è lecito nutrire, se il nostro Paese vuole andare avanti, e prendere a modello, per esempio, il New Deal concepito da Roosevelt, a rimedio della tremenda crisi del 1929, cui come si sa è stata paragonata la crisi di qualche anno fa. Per dare lavoro ai giovani, nostro attuale massimo problema, non basta permettere alle ditte di licenziare, di liberarsi di qualche zavorra o di fruire di qualche beneficio fiscale, bisogna che lo stato, la comunità trovi il modo di pompare linfe nel sistema. Roosevelt lo fece, preoccupandosi addirittura dei giovani artisti. Quando Pollock giunse a New York, negli anni Trenta, guadagnò da vivere dipingendo dei grandi murali per edifici pubblici, sull'esempio dei Messicani.

INTERVENTI PUBBLICI

E dunque, comuni, regioni, lo stato nelle sue varie ramificazioni, trovino i mezzi per commissionare a vecchi e nuovi talenti, ne abbiamo tanti adatti allo scopo, il compito di condurre interventi a due dimensioni, su pareti di scuole, centri civici, ospedali, o a tre dimensioni, in piazze e rotonde del sistema viario. Non ci vogliono poi tanti soldi, per realizzare queste ipotesi, i giovani aderirebbero con entusiasmo e accontentandosi di compensi modesti. C'è anche la leggina del 2% da investire in opere di decorazione per ogni nuovo edificio pubblico, che sarebbe da rilanciare, ora che abbiamo scoperto che l'ornamento non è più un delitto, ma una necessità fisiologica.

**AMORE
e PSICHE
A MILANO**

Amore e Psiche stanti
ANTONIO CANOVA
Psyché et l'Amour
FRANÇOIS GÉRARD



Comune di Milano

cultura dell'energia
energia della cultura

In occasione
dell'esposizione straordinaria
dal museo del Louvre
a Palazzo Marino

in collaborazione con
PALAZZO REALE

A seguire visita guidata della mostra di Amore e Psiche



Incontro con
Giulia Carcasi e Paolo Virzi
Conduce
Lella Costa

Martedì, 4 dicembre ore 18.00
Milano, Palazzo Reale

Ingresso libero fino a esaurimento posti
Per prenotazioni, numero verde: 800.700.834
segreteria@amoreepsicheam milano.it

eni.com